numero 17 | novembre 2008

trentino anffas

Anffas Trentino Onlus

dove siamo

Trento	CSE via Gramsci CSE via Paludi Sud CSE via Paludi Nord CSE via Volta CSE Onestinghel CSE via Perini CSE Corso Tre Novembre (Centro Giovani) CSE Cresciamo Insieme CSO via Suffragio
	Centro Abilitativo per l'età Evolutiva "Il paese di OZ"
	Centro Residenziale "Nuova Casa Serena"
	Sede Per.La. Madonna Bianca
	Comunità Alloggio via Perini Comunità Alloggio via Fermi 23/c scala A e scala E Comunità Alloggio via Paludi Comunità Alloggio Vicolo San Marco
	Comunità Alloggio "Casa Satellite" di via Malpensada
	Centro Pilota "La Meridiana" di Corso Buonarrotti
Borgo Valsugana	CSE piazza Romani CSO e sede Perl.La. via Temanza
Villa Agnedo	Comunità Alloggio via B. V. della Mercede
Fiera di Primiero	CSE, CSO, sede Per.La. via San Francesco Comunità Alloggio via Colaor 11
Tione	CSE e CSO di via Filzi Comunità Alloggio di via Filzi
Campo Lomaso	CSE al civico n.20
Cavalese	CSE, CSO e Sede Per.La. di via Libertà Comunità Alloggio di via Libertà
Pozza di Fassa	CSE, CSO e sede Per.La. di via Roma
Arco	CSE e CSO di via Capitelli Sede Per.La. di via Gazzoletti
Concei	Comunità Alloggio a Locca
Rovereto	Sede Per.La.

sommario

Direttore Responsabile
Maurizio Cadonna

Comitato di redazione
Andrea Bosetti
Maria Grazia Cioffi Bassi
Massimiliano Deflorian
Franco Delli Guanti
Renzo Fedrizzi
Carla Pontara

Consulenza artistica
Katia Mazzalai

Progetto grafico
Mediaomnia - Riva del Garda

Foto
Archivi Anffas
Corrado Poli
Franco Delli Guanti

Quadrimestrale di Anffas Trentino Onlus. Sede di Trento, via G. B. Trener, 8 - 38100 Trento. Tel. 0461 407511 - Fax 0461 407500. Registrazione presso il Tribunale di Trento n. 788 del 2 febbraio 1993.

04 Editoriali

07 Più voce ed autonomia all'esercito dei volontari

09 Uno spazio per dare sfogo all'arte

10 Eco-borse per il SAIT

11 E' realtà il progetto "Casa Satellite"

16 Un'ignoranza aberrante

18 Il nostro impegno con la società

22 L'importanza dell'attività motoria

27 L'ITAS a Casa Serena

28 Sicuri e più autonomi sulle strade

29 La "Rosa d'oro" a Francesca Kirchner

30 Zapping: notizie dal mondo Anffas

COME AIUTARCI

Bonifico bancario:
intestato a Anffas Trentino Onlus presso:
Cassa Rurale di Aldeno e Cadine - filiale di Via Brennero
conto corrente bancario IT 96 K 08013 01807 000100354013

Assegno non trasferibile:
intestato a Anffas Trentino Onlus

Versamento postale:
intestato a Anffas Trentino Onlus presso:
conto corrente IT 94 L 07601 01800 000056484223

E' necessario conservare la ricevuta del versamento per poter usufruire, nella dichiarazione dei redditi, delle agevolazioni fiscali.

Grazie dottor Cadonna

di Maria Grazia Cioffi Bassi

Con il 30 agosto il dottor Maurizio Cadonna ha cessato la sua attività di Direttore Generale della nostra Associazione.
Il dott. Cadonna era arrivato in Anffas 10 anni fa, qualche mese prima della mia elezione a Presidente.
Assieme abbiamo condiviso tante ansie e tante preoccupazioni ma anche tanti progetti andati a buon fine e tante soddisfazioni nel vedere come, con la collaborazione attiva del Consiglio Direttivo e di tutto il nostro personale di ogni ordine e grado, si riusciva giorno dopo giorno a vedere questa nostra associazione ingrandirsi e riuscire a dare risposte adeguate alle esigenze delle persone che ci sono affidate e delle loro famiglie.
E' stato, il dott. Cadonna, protagonista attivo nel 2003 della autonomia di tutte le sezioni Anffas d'Italia. Per poter fare questo si è spostato, con tutta la famiglia, a Roma per 6 mesi.
Credo per non solo Anffas Trentino ma tutte le Anffas in Italia debbano molto al Direttore Cadonna per l'entusiasmo e la concretezza con cui ha affrontato e portato a buon fine le varie problematiche inerenti all'autonomia.
Grazie di cuore a lui, alla sua Giusy e alla sua bella famiglia per aver affrontato con ottimismo e serenità l'avventura romana.
Pur a volte con punti di vista diversi, per diversa età e posizioni diverse, siamo sempre riusciti a trovare una via di intesa grazie anche alla passione che ci accomuna: il benessere dei nostri ragazzi e delle nostre famiglie.
Voglio quindi ringraziarlo anche a nome del Consiglio Direttivo e di tutte le nostre famiglie, per la sua capacità di concretizzare proposte e idee e per la competenza e umanità con le quali si è sempre occupato dei nostri problemi.
Grazie, dottor Cadonna.

Benvenuto dottor Deflorian

Caro Dott. Deflorian,
non La preoccupi il tono troppo confidenziale con cui La vogliamo accogliere nella nostra grande 'famiglia' quale Direttore generale dell'Anffas, poichè La sentiamo già parte di noi.
La conosciamo da tempo per la Sua competenza, la Sua professionalità e le Sue indiscusse doti di abile organizzatore.
In questo breve tempo in cui Lei è stato chiamato a dirigerela nostra grande Associazione, abbiamo potuto apprezzare la Sua disponibilità all'ascolto delle nostre tante, spesso troppe, richieste che a volte mal si conciliano con le reali possibilità di venire attuate ma che trovano presso di Lei attenzione e sempre motivata risposta.
Il Suo stesso rincrescimento per aver dovuto necessariamente lasciare il precedente incarico di Casa Serena ed aver voluto un avvicendamento 'soft', ci fa capire con quanta dedizione e partecipazione personale Lei riveste i ruoli che Le vengono affidati, sempre consapevole di avere davanti a sè prima di tutto 'persone' con i loro problemi, famiglie duramente colpite e poi, in secondo luogo, bilanci da far necessariamente quadrare nel rispetto delle regole.
Siamo certi di poter contare su di Lei per mantenere ciò che l'Anffas ha sempre rappresentato per famiglie e ragazzi (molti dei quali ormai uomini e donne) e per aiutarci a cercare sempre nuove strade da percorrere alla ricerca di progetti di vita che la rendano in ogni istante degna di essere vissuta.
A Lei il nostro più caloroso benvenuto e l'augurio di un lavoro proficuo e sereno.
Con affetto

Le famiglie di Anffas Trentino

Le mie priorità: dialogo e condivisione

di Massimilano Deflorian

Cari genitori e cari familiari,
non è semplice esprimere in poche frasi quello che sento in questo momento, visto l'importante incarico che mi è stato affidato, poiché provo un misto di gioia, unita a timore e sana preoccupazione.
Tredici anni fa entrai in punta di piedi, per la prima volta, all'interno di un centro Anffas a Cavalese, ed in me è vivido il ricordo del "timore reverenziale" che provai rispetto a quello spaccato di realtà che, fino a quel momento, mi era assolutamente ignoto. Quel giorno iniziai una nuova e straordinaria esperienza di vita, incontrando le famiglie ed i loro figli "speciali".
Da quel momento in poi ho sempre lavorato, con ruoli diversi, all'interno del mondo della disabilità intellettiva e relazionale a livello provinciale. In tredici anni ho avuto modo di incontrare ed accompagnare tanti giovani e adulti con esigenze speciali e collaborare con le loro famiglie: con essi ho condiviso timori, speranze, delusioni, gioie, impegni, fatiche…
Non mi sarei mai immaginato, però, che tredici anni dopo mi sarebbe stato affidato il compito di guidare una realtà così grande e complessa come quella di Anffas Trentino.
Mi appresto ad iniziare questo delicato cammino con la consapevolezza che, all'aumentare delle dimensioni dell'incarico, aumentano necessariamente le responsabilità e gli impegni.
In questi anni ho avuto la fortuna di conoscere tre direttori diversi che, con la loro umanità e sensibilità, hanno lavorato con competenza ed impegno per la causa dei ragazzi e hanno saputo far crescere e maturare Anffas.
Reputo doveroso ricordare il prof. Renzo Fedrizzi il quale, col suo rigore, ha dato un'impostazione e un indirizzo preciso ad Anffas; il dott. Luigi Sangalli che, con la sua inesauribile passione e cristallina intuizione pedagogica, ha rinforzato ulteriormente il senso del lavoro fatto "con" e "per" le persone con esigenze speciali; il dott. Maurizio Cadonna che, grazie alla sua competente lungimiranza, ha saputo creare rete, delineando una forma più precisa di Anffas Trentino. Un pensiero affettuoso va inoltre al compianto presidente Enrico Pancheri, che ha saputo guidare, sorreggere ed ascoltare le famiglie dell'Anffas.
Mi rendo conto che sono tante le persone, i tecnici, gli educatori, i dirigenti, gli interlocutori politici… che le famiglie vedono arrivare e poi passare, che conoscono e che poi "perdono": in uno degli incontri tenuto con le famiglie, una mamma mi ricordava come lei fosse stata pesantemente segnata dal passato per la nascita del figlio "malato" e come fosse indissolubilmente ancorata al presente, senza il coraggio di progettare il futuro. Per Lei era difficile reinvestire perché le energie per ripartire, per ricreare un rapporto di fiducia richiedevano tempo, fatica, coraggio. Credo, d'altra parte, che le famiglie, così provate e così in angoscia per il proprio figlio, abbiano il diritto di trovare un ambiente che accolga, che si faccia carico dei bisogni, che sia luogo per la soluzione di parte dei loro problemi.
Nei 5 anni di direzione, ho avuto modo di imparare, dalle persone con disabilità grave e profonda che vivono a Casa Serena, quanto sia importante pensare e impostare anche il minimo dettaglio per migliorare la qualità di vita; ho imparato quanto siano coraggiose le famiglie di questi ragazzi, quanto sia importante fare assieme le cose con la giusta passione e sensibilità.
Mi accingo ad affrontare il mandato con questo spirito, con profonda umiltà e con grande motivazione, convinto che solo un lavoro di rete, di dialogo e di condivisione permette di crescere e di impostare un futuro ricco di impegni sì, ma anche di soddisfazioni e di risultati per i ragazzi e le famiglie di Anffas Trentino.
Un ultimo ringraziamento, dal profondo del cuore, al Consiglio Direttivo e al Presidente di Anffas Trentino onlus, Maria Grazia Cioffi Bassi, per aver dimostrato, con questo incarico, la loro stima nei miei confronti.
Un cordiale saluto a tutti i ragazzi, alle famiglie, ai colleghi, ai collaboratori.

Grazie ed arrivederci...

di Maurizio Cadonna

Da qualche settimana, ormai, ho lasciato la Direzione Generale di ANFFAS TRENTINO Onlus, dopo 10 anni, da quel lontano 1 ottobre 1998, quando iniziai a fianco del Presidente Enrico Pancheri.
A lui va il primo pensiero, perché con lui parlai per la prima volta di ANFFAS, della sua complessità, cercando di comprendere quale sarebbe stata l'ampiezza del compito affidatomi. "Tieni d'occhio l'Associazione, le famiglie, i ragazzi, il personale" – mi disse allora, frase che non avrei più dimenticato…
Un "Grazie" grande alla Presidente che seguì, Maria Grazia Cioffi Bassi, con la quale abbiamo condiviso 10 anni di progetti, di speranze, di fatiche, di pensieri, di frustrazioni e di soddisfazioni, di difficoltà quando vedevamo che non c'era ancora abbastanza attenzione sulle problematiche della disabilità e di sollievo, quando invece incontravamo persone, per fortuna tante, che si mettevano a camminare al nostro fianco. Mille dialoghi, centinaia di discussioni sulle scelte migliori da compiere, qualche "brontolata" reciproca quando le idee erano diverse – cosa che ho sempre considerato una ricchezza – un sorriso per sdrammatizzare alcune situazioni, una comune preoccupazione per le sorti dell'Associazione Nazionale, alla quale siamo riusciti a dare un contributo significativo. Le ho ammirato la tenacia, la ricerca di soluzioni sempre innovative, il coraggio di portare avanti un'Associazione di famiglie che chiedono, giustamente, ogni giorno una speranza nuova, un sostegno forte, una mano amica…
Grazie anche ai Consigli Direttivi che si sono succeduti e che mi hanno rinnovato, ogni volta, la fiducia, genitori con i quali abbiamo scambiato idee e proposte, crescendo assieme via via che l'Associazione diveniva sempre più grande…
Grazie all'Ufficio di Presidenza, la cerchia più ristretta con la quale la Direzione Generale ha dialogato, nello sforzo reciproco di comprendersi e di costruire l'ANFFAS del futuro…
Grazie ai Genitori Responsabili, per la strada percorsa assieme, per le chiacchierate sul presente e sul futuro, per essere stati esigenti rispetto al funzionamento dei vari Centri e Comunità.
Grazie al Direttore dei Servizi, Mauro Fedrizzi ed al Direttore della Nuova Casa Serena, Massimiliano Deflorian, con i quali abbiamo condiviso le fatiche e le soddisfazioni derivanti dall'incarico affidatoci.
Un grazie grande a tutto il personale delle varie Strutture Operative, della Nuova Casa Serena, del Paese di Oz, del Centro Cresciamo Insieme e della Casa Satellite, del Progetto Per.La., dell'Assistenza Scolastica ed Educativa Domiciliare, agli psicologi, ai pedagogisti, ai medici, alle infermiere ed alle assistenti sanitarie, ai tecnici della riabilitazione ed agli insegnanti di attività motorie per la competenza tecnica unita ad una profonda attenzione alla singolarità di ogni bambino, giovane, adulto od anziano affidato all'Associazione.
Grazie ai collaboratori della Direzione Generale e della Direzione dei Servizi, per la pazienza, la disponibilità e la precisione con le quali è stato seguito ogni passaggio, dall'autonomia dall'Associazione Nazionale allo sviluppo delle attività e dei servizi.
Grazie a Voi, famiglie, per l'indimenticabile confronto ricco di umanità del quale ho goduto in questi dieci anni. Ho ammirato, a volte, con commozione, la fiducia con la quale ogni giorno lottate per i Vostri figli e familiari, credendo in un futuro migliore, in un'esistenza più piena, in una società più solidale.
Grazie a tutti i volontari, dei quali ho apprezzato la dedizione, la costanza, l'affetto che portano verso tutti gli ospiti delle strutture di Anffas Trentino.
Grazie infine a tutte le persone con disabilità che ho incontrato, bambini piccoli, adolescenti, giovani, adulti, anziani. Non dimenticherò il Vostro attaccamento alla vita, il richiamo alla semplicità dei rapporti, l'affetto che si fa abbraccio e sorriso. Di una cosa sono certo: ho cercato di fare del mio meglio. Spero di essere riuscito, almeno un poco, a "tenere d'occhio l'Associazione, le famiglie, i ragazzi ed il personale", in questa straordinaria esperienza umana e professionale che mi resterà nella mente e nel cuore… Un saluto dunque a tutti, con un arrivederci convinto in qualche occasione futura che la vita certamente ci presenterà…

Più voce e autonomia all'esercito dei volontari

di Maria Grazia Cioffi Bassi

Un interessante contributo che avvalora il ruolo del volontariato nei processi d'inclusione sociale arriva dalla Conferenza di consenso sulla Salute Mentale nella Disabilità Intellettiva tenutasi a Reggio Emilia il 5 aprile e il 21 giugno 2008.
Le ricerche evidenziano come "l'uscita dal sistema formativo, l'ingresso nel mondo del lavoro, il raggiungimento dell'autonomia economica e abitativa, la formazione di legami affettivi e sessuali", non siano ancora realmente alla portata delle persone con disabilità intellettiva. Questa affermazione è ampiamente supportata dai dati statistici; indicatore rappresentativo di questa situazione è, ad esempio, la partecipazione sociale delle persone con disabilità intellettiva alle attività ricreative e di svago nel tempo libero e la partecipazione ad almeno un'attività sociale intesa come partecipazione ad attività gratuite in associazioni di volontariato di varia natura, riunioni in associazioni culturali, ricreative o di altro tipo. Fra le persone disabili nella fascia di età compresa tra i 45 e i 64 anni il 91,8 % non svolge alcuna attività, mentre la percentuale scende all'82,2% nel caso di soggetti non disabili nella stessa fascia di età. Anche il dato complessivo correlato a persone con disabiltà intellettiva di tutte le fasce d'età rivela un il tasso pari all'85,3%.
La ricerca rileva ancora una volta il bisogno di favorire i processi d'inclusione delle persone con disabilità intellettiva evidenziando contestualmente la necessità di risposte adeguate. Da sempre il volontariato assolve, in modo silenzioso e discreto, a questa funzione che oggi viene finalmente riconosciuta e valorizzata in diversi ambiti e realtà.
L'esperienza maturata da Anffas Trentino Onlus nel settore del volontariato, soprattutto negli ultimi anni, e lo spirito che contraddistingue il proprio agire non possono che confermare tale affermazione ribadendo la necessità di valorizzare l'apporto e l'esperienza di chi gratuitamente ogni giorno si adopera a favore delle persone con disabilità.
Investire nel volontariato significa pertanto per Anffas Trentino seguire la propria missione, favorendo l'espressione della personalità dei soggetti con disabilità intellettiva attraverso il compimento delle proprie potenzialità ed il riconoscimento di un ruolo all'interno della società. Oggi possiamo affermare che questo obiettivo è sicuramente il frutto della professionalità e della competenza di tecnici ed educatori dell'Associazione ma anche dell'apporto umano, delle opportunità d'integrazione e di inclusione offerte dalle reti del volontariato.
Nel corso degli anni la nostra Associazione è cresciuta, oltre che per dimensioni, anche per la qualità dei servizi offerti e l'evoluzione avvenuta in seno al volontariato, fino alla creazione di Liberamente Insieme per Anffas Trentino ed alla sua proposta di rinnovamento, ne è testimonianza.
Dalla nascita del Progetto Liberamente Insieme abbiamo fatto molti passi in avanti nella riorganizzazione del settore cercando di offrire servizi sempre migliori volti alla valorizzazione di questa risorsa. Tutto questo è da considerarsi però solo l'inizio di un lungo percorso.
Il notevole investimento operato in questi anni ci ha permesso di individuare un aspetto di ulteriore miglioramento dotando il nostro volontariato di un importante strumento, un organismo preposto a dare voce nei confronti della Associazione e delle Istituzioni per contribuire a definire le strategie che lo riguardano. In risposta a tale necessità e in accordo con Anffas Trentino Onlus

nell'obiettivo di valorizzare il Volontariato, il 02 aprile 2008 è nata l'Associazione denominata Liberamente Insieme per Anffas Trentino. Oggi vi scrivo pertanto sia come Presidente di Anffas Trentino che di questa vostra Organizzazione di Volontariato.
L'invito, rivolto a tutti i volontari, è quello di cogliere questa possibilità e di partecipare attivamente alla nuova Associazione diventandone soci. Questo non significa che i Volontari di Anffas Trentino perdano la propria identità, al contrario il senso di appartenenza sarà rafforzato perché investiranno in qualcosa di proprio. Tengo a sottolineare che la nuova Associazione ha l'unico scopo di fornire un supporto volontario a tutti gli ospiti di Anffas Trentino, affiancando alle consuete attività che da anni i volontari svolgono presso le diverse Strutture operative nuove opportunità e servizi.
Per il raggiungimento di tale obiettivo nella nuova Associazione, ai giovani e ai volontari in generale sarà garantito il necessario accesso ai luoghi dirigenziali.
A partire da dicembre verranno ufficialmente aperte le iscrizioni e con la primavera 2009 si terrà la prima assemblea dei soci di Liberamente Insieme per Anffas Trentino in cui verranno presentati il bilancio di quest'anno ed i progetti futuri.
Gli eventi e le diverse attività organizzate saranno regolati da protocolli d'intesa con Anffas Trentino Onlus che consentiranno una definizione precisa delle risorse umane ed economiche impiegate. È intenzione dell'équipe di Liberamente Insieme reperire tali risorse con la presentazione di progetti alle varie fondazioni a sostegno del volontariato e attraverso operazioni di raccolta fondi coordinate con Anffas Trentino Onlus. Un altro importante punto di riferimento per il coordinamento, il sostegno e la creazione di reti sul territorio è sicuramente il Centro Servizi Volontariato della Provincia Autonoma di Trento con cui sono già in atto importanti rapporti di collaborazione.
Uno degli obiettivi fondamentali di Liberamente Insieme per Anffas Trentino rimane la sensibilizzazione delle comunità, anche mediante il coinvolgimento delle nuove generazioni in proposte specifiche capaci di rispondere alle aspettative dei più giovani. Questo obiettivo potrebbe concretizzarsi già a partire dall'anno prossimo con l'arrivo dei giovani dalle Parrocchie presso le quali si sono tenuti, con buoni risultati, i corsi di sensibilizzazione. Alcuni progetti pilota, come Itinerari di teatro integrativo ed il progetto Casa Satellite, ci hanno aiutato a capire come coinvolgere e creare legami forti con i ragazzi e le ragazze che da più di un anno frequentano queste nuove realtà. La sfida per il prossimo futuro sarà la creazione di ambienti favorevoli anche all'interno delle Strutture operative ricercando nuove collaborazioni con Associazioni e Comunità locali nella prospettiva di aumentare le occasioni di conoscenza ed integrazione sociale.
Esempi positivi in tal senso sono i diversi eventi organizzati da Anffas Trentino come i Giochi senza Barriere, la Festa della Famiglia e la Festa del Volontariato. Altrettanto importanti sono le attività promosse dai gruppi di Teatro Liberamente Insieme, di Judo, dalla Pizza, del Coro di Anffas Trentino e da altri gruppi che, attraverso il proprio operato, coniugano ottimamente in tutte le sue forme il concetto di inclusione.
Il progetto Liberamente Insieme, nato tre anni fa dall'idea del dott. Gianluca Primon e della sig.ra Rosita Scaglia, compie un grande passo diventando un'organizzazione di Volontariato al servizio di Anffas Trentino, con una propria autonomia che consentirà di progettare insieme un nuovo futuro di valorizzazione di questa grande ricchezza sociale. La nuova organizzazione sarà coordinata dal dott. Gianluca Primon con la nuova équipe e il nuovo Consiglio Direttivo di Liberamente Insieme per Anffas Trentino.
Il primo appuntamento con il quale si è confrontata l'organizzazione è stata la Festa del Volontariato 2008 tenutasi il 24 maggio scorso presso la ex colonia C.I.F. in Val di Sella, e fervono già i preparativi per il secondo Corso rivolto ai Volontari che si terrà in autunno a Trento. Come tre anni fa infatti si ripeterà l'appuntamento formativo di cinque incontri sulle principali tematiche che verranno scelte dai volontari, attraverso un questionario proposto a breve, tra un ventaglio di contenuti possibili.
Concludo ringraziando di cuore tutti i volontari di ieri, di oggi e di domani per l'opera preziosa ed insostituibile che svolgono e svolgeranno a favore delle persone con disabilità di Anffas Trentino Onlus e per la comunità.

Uno spazio per dare sfogo all'arte

In allestimento il "Progetto Atelier" nel centro di Trento

Anffas Trentino si appresta a varare un nuovo laboratorio dalle caratteristiche molto particolari. Sarà infatti un vero e proprio atelier artistico, dove le persone con disabilità potranno esprimere le loro capacità e presentare i loro lavori alla cittadinanza. Il «Progetto Atelier» è in fase di allestimento in via prima Androna di Borgonuovo, in pieno centro, in un locale di un centinaio di metri quadri dentro un immobile più che centenario, costruito prima del 1905.
All'iniziativa partecipa l'Università attraverso il Circle, il Centro internazionale di ricerca sull'apprendimento cooperativo.
Ed è già assicurato l'interesse sia del Comune che della Provincia. Da otto anni Anffas Trentino propone ai suoi ragazzi l'attività artistica. Una scelta non casuale in quanto mettere loro in mano pennelli, colori, carta si rivela uno strumento potente per l'espressione delle emozioni e l'emergere di capacità. Sono già diverse le mostre organizzate dall'Anffas, da «Movimenti cromatici» nel 2001 a «Oltre le barriere degli occhi» nel 2004, tutte con la collaborazione della pittrice Nadia Ongaro, consulente dell'associazione per l'arteterapia. Tra gli artisti partner delle iniziative Anffas, lo scultore Osvaldo Moi, pilota di elicotteri militari e autore della statua ai caduti di Nassiriya.
L'anno scorso, a settembre, l'iniziativa più recente, «Punto focale», con le opere dei ragazzi disabili e le foto che le interpretavano dei fotografi Corrado Poli e Francesca Scuto.
Da tutto questo nasce l'esigenza di un luogo stabile di incontro con la cittadinanza e di ricerca. Per la sede, è stato fatto prima un tentativo con un immobile in viale Verona ma si è rivelato infruttuoso. Poi, la scorsa estate, è stato individuato lo spazio nel palazzo storico della prima Androna e l'Anffas l'ha acquistato. È stata presentata domanda di contributo alla Provincia e il Comune, con una determinazione del Servizio contratti, ha dichiarato l'acquisizione di pubblico interesse, parere indispensabile per ottenere il contributo provinciale. Da settembre lo spazio è stato reso disponibile per l'allestimento. Se tutto andrà bene, nelle prossime settimane è prevista l'inaugurazione. Nell'atelier lavoreranno decine di ragazze e ragazzi, ma anche disabili adulti, sia di Trento che delle valli. Le attività artistiche saranno svolte «con le porte aperte» alla cittadinanza e sono in programma visite delle scuole. L'Anffas sta specializzando il personale di questo nuovo laboratorio. Il Centro sull'apprendimento cooperativo di Sociologia, con i professori Aldo Nardi e Giorgio Chiari, avvierà una ricerca sul posto, della durata di due-tre anni.

Eco-borse per il Sait

Le hanno prodotte i ragazzi di Anffas

Non si può dire certo che i ragazzi inseriti nel mondo del lavoro tramite il Progetto Per.La di Anffas Trentino stiano con le mani in mano. Grazie ad un'opportunità offerta dal SAIT, un gruppo di sette allievi ha confezionato ben 5.000 kit eco-borse in soli sette giorni. Un ottimo risultato che testimonia la serietà dei ragazzi inseriti in questo tipo di progetti volti a renderli autonomi ed in grado di inserirsi in un normale contesto produttivo.
All'interno di Anffas Trentino Onlus il Progetto Per.La è un insieme articolato di servizi che accompagnano le persone diversamente abili verso un possibile inserimento lavorativo a regime di mercato o in contesto protetto.
I Centri di Formazione Professionale Speciale sono le agenzie educative che in una prima fase del progetto si occupano di formare e sostenere gli allievi, futuri lavoratori. Le strutture sono organizzate secondo attività strutturate in laboratori di informatica, sartoria, legatoria, artigianato, falegnameria, ceramica, cucina e ortofloricoltura e attività di stage presso aziende od enti presenti sul territorio che offrono spazi per esperienze formative. Gli stage consistono in esperienze lavorative svolte dagli allievi presso realtà produttive del territorio. Occasioni come quella offerta dal Sait hanno un'enorme valore formativo, in quanto permettono agli allievi di sperimentare le abilità acquisite durante le attività dei vari laboratori in un contesto lavorativo reale, ed un'enorme valore sociale in quanto occasioni di socialità che contribuiscono al lungo processo di integrazione sociale e di riconoscimento dei diritti di cittadinanza piena anche alle persone diversamente abili.

E’ realtà il progetto “Casa Satellite

di Gianluca Primon, Carlo Dalmonego

Il progetto “Casa Satellite” è un’evoluzione del “Progetto di Vita” promosso dal Centro Abilitativo per l’Età Evolutiva “il Paese di Oz” e nasce con i progetti sviluppati e gestiti dalla sede del “Cresciamo Insieme”. Il Centro Abilitativo per l’Età Evolutiva “il Paese di Oz” (ex Centro Piccoli Down) offre da anni un percorso terapeutico individualizzato gestito da un’equipe multidisciplinare e rivolto a bambini che presentano patologie organiche di diversa natura (cromosomiche, neurologiche, dismetaboliche…) con ritardo mentale associato. Come naturale prosieguo di questo percorso terapeutico è nato il progetto “Cresciamo Insieme” che, in una sede distaccata, si rivolge agli adolescenti e giovani con ritardo mentale e li accompagna nella maturazione personale, nella responsabilizzazione e nello sviluppo di un’identità adulta. Nell’ambito delle attività svolte sono stati sviluppati dei percorsi di autonomia nel quotidiano attraverso momenti di autogestione (progetti “week-end” e “fra-week”) in cui i ragazzi trascorrevano due giorni all’interno del centro, notte compresa, dovendo gestire e pianificare con un certo grado di autonomia tempi, spazi e risorse. Da queste positive esperienze è nata l’esigenza di creare uno “spazio di sviluppo” dedicato dando la possibilità a chi avesse dimostrato di possedere i prerequisiti, di aumentare i momenti di autonomia e di affinare ulteriormente le proprie competenze trasversali in prospettiva di una vita

autonoma futura.
I genitori che vedono crescere il proprio figlio con disabilità intellettiva si pongono, inevitabilmente, molte domande riguardanti il suo futuro. Una delle più angoscianti per le famiglie riguarda il cosiddetto "dopo di noi". Una problema molto sentito, infatti, è il non sapere quali scenari si apriranno per il proprio figlio quando essi non saranno più in grado di occuparsene.
Il problema è stato più volte posto anche all'interno di Anffas Trentino ed è proprio dal confronto costante con le famiglie che è nata l'idea di sperimentare un modello di residenzialità che in futuro potrebbe adattarsi a contesti diversi. Infatti l'esperienza può essere di stimolo alle famiglie verso l'utilizzo di quegli ausili domotici in grado di garantire l'autonomia e la tutela del figlio anche in assenza del loro occhio vigile. Di fatto molti genitori hanno già manifestato il desiderio di programmare un futuro autonomo per il proprio figlio studiando soluzioni abitative che gli consentano una certa indipendenza con un adeguato livello di sicurezza. Tali soluzioni,

fatto non trascurabile, trovano le risorse necessarie all'interno delle famiglie stesse senza gravare sui bilanci dell'ente pubblico.
Il progetto "Casa Satellite" rappresenta l'occasione per sperimentare alcune novità nella gestione di un contesto residenziale.
La prima grande novità è costituita dalla domotica. In prospettiva futura è immaginabile uno scenario di risposte residenziali diversificate che consentano, attraverso l'uso sempre crescente della tecnologia, un maggior grado di autonomia dei futuri ospiti e un conseguente risparmio di risorse da parte dell'ente pubblico. Un altro aspetto importante posto in gioco nel progetto è il coinvolgimento massiccio del volontariato. Questo implica un utilizzo della risorsa volontaria in maniera efficiente e stabile nel tempo attraverso l'adozione ed il perfezionamento di modelli di gestione del volontariato organizzato.
I destinatari dell'intervento sono 16 giovani disabili intellettivi di età compresa tra i 20 e i 29 anni che vivono con le rispettive famiglie. Tutti i partecipanti hanno un ritardo mentale tra il grado medio ed il grado lieve dovuto a sindrome di down o a problemi connatali. La maggior parte lavora, mentre gli altri frequentano il Centro di Formazione Professionale Speciale in vista di un possibile inserimento occupazionale. Tutti partecipano alle attività del Cresciamo Insieme e nel corso delle attività hanno dimostrato di possedere i prerequisiti cognitivi, di autonomia e relazionali indispensabili alla partecipazione al progetto.
Gli obiettivi principali del Progetto Casa Satellite sono riassumibili nei seguenti punti:
1. sviluppare, secondo il modello della ricerca-azione, un contesto residenziale nel quale le persone con disabilità intellettiva possano acquisire le competenze necessarie alla gestione della vita domestica con il massimo grado di autonomia possibile;
2. integrare l'esperienza di autonomia dei partecipanti con il loro Progetto di Vita;
3. Individuare, attraverso il coinvolgimento attivo delle famiglie, delle risposte al problema del "dopo di noi" sulla base dei feedback raccolti durante l'evoluzione del progetto "casa Satellite";
4. Sviluppare una rete tra enti profit e non-profit per l'individuazione di soluzioni tecniche e tecnologiche atte a migliorare la sicurezza e la qualità della vita delle persone con disabilità intellettiva;
5. Studiare e sviluppare un modello di presa in carico residenziale che coniughi il

risparmio economico da parte dell'ente pubblico con la valorizzazione delle autonomie e delle competenze residue delle persone disabili;
6. Attraverso il coinvolgimento nel progetto "casa-satellite", sviluppare un modello di organizzazione ed impiego di volontari.
Proponiamo di seguito alcuni spunti delle interviste rivolte a quattro dei sedici ragazzi che partecipano al progetto Casa Satellite. Il gruppo degli intervistati è stato composto scegliendo in modo casuale i soggetti tra i sedici ragazzi partecipanti al progetto; ognuno è stato invitato a rispondere in modo verbale alle domande. L'intervista utilizzata era di tipo semi-strutturato: i temi delle domande (domande numerate) ed il setting erano gli stessi per tutti ma l'intervista poteva subire variazioni a seconda delle caratteristiche del soggetto (più o meno loquace, imbarazzato ecc.) e dell'andamento generale del colloquio. Le risposte sono state annotate su un blocco e successivamente sono state apportate solo le modifiche sintattiche necessarie alla comprensione, prestando molta attenzione a non spersonalizzare le frasi e a non modificarne il senso. Di seguito riportiamo il risultato di quanto descritto, riportando solo i nomi dei soggetti intervistati e astenendoci da qualsiasi tipo di commento aggiuntivo.

Daniela B.
1) *Ti piace il Progetto Casa Satellite?* Si. *Perché?* Perché imparo tante cose.
2) *Quali sono le cose che impari?* Imparo a far da mangiare, ad usare la lavastoviglie, a tenere pulita ed ordinata la casa. In futuro mi piacerebbe anche poter usare la lavatrice ed imparare a stirare perchè non sono ancora capace.
2) *Perché desideri imparare a fare queste cose?* A casa mia tanti lavori li fa la mia mamma, ma vorrei imparare anch'io per poterla aiutare di più e un domani, quando non ci saranno più i miei genitori, saprò cavarmela da sola.
3) *Pensi che sapresti vivere da sola?* Proprio da sola no, ma magari con l'aiuto di qualcuno ci potrei anche provare.
4) *Pensi che la Casa Satellite ti stia aiutando a fare questo percorso?* Sì, perché sto facendo un'esperienza importante che mi aiuta a capire quante cose so e quante cose posso fare da sola; a volte però capisco anche che di avere delle difficoltà che posso superare solo con l'aiuto di qualcuno.
5) *Come ti trovi con i tuoi amici?* Mi trovo bene perché riesco ad avere un dialogo, ed insieme a loro riesco a fare più cose che da sola.
I tuoi amici ti aiutano? Si perché a volte ci sono cose in cui non sono ancora brava ed altre in cui me la cavo meglio, così ci

aiutiamo a vicenda.
6) *Cosa pensi dei volontari?* Mi sembrano simpatici… *e sono importanti?* Si penso che senza di loro non si potrebbe fare questa esperienza perché la notte non ci sarebbe nessuno con noi.
Molti volontari sono anche genitori, cosa ne pensi? Io non vorrei che mio papà facesse la notte quando ci sono io perché mi sembrerebbe di stare a casa mia, però mi piace stare con i "genitori volontari" dei miei compagni.
7) *Ti piacerebbe che al sabato e alla domenica ci fossero dei volontari giovani per fare delle uscite?* Mi piacerebbe perché le uscite sono un momento di relax per staccare dal lavoro e dalle pulizie di casa; l'anno scorso quando facevamo tre giorni sempre in casa a lavorare arrivavo alla fine che ero "distrutta". Le uscite che facciamo con i volontari al sabato o alla domenica sono importanti e rendono più piacevoli i

fra-week a Casa Satellite.
8) *Chi sono i volontari per te?* Sono come degli amici; *Cosa intendi?* Noi siamo persone disabili e non riusciamo ad avere molte amicizie fuori dal Centro…così il volontario diventa un amico con cui parlare, stare insieme e fare delle belle gite.

Luca P.
1) *Ti piace il progetto Casa Satellite?* Si. *Perché ti piace?* Perché imparo tante cose… *Cosa vuoi dire?* Imparo a cucinare, imparo a fare la raccolta differenziata, a lavare i piatti…
2) *Perché desideri imparare a fare queste cose?* Perché voglio essere autonomo e mi piacerebbe un giorno vivere da solo. Sono cose che faccio anche a casa mia e questo mi piace molto perché mi sento utile per la mia famiglia. In futuro mi piacerebbe imparare anche ad usare il ferro da stiro e fare le lavatrici.
3) *Pensi che potrai vivere da solo un giorno?* Meglio con qualcuno, perché se sbaglio in qualcosa posso chiedere aiuto.
4) *Pensi che la Casa Satellite ti stia aiutando a fare questo percorso?* Si. *In che modo ti sta aiutando a realizzare questo tuo sogno?* Perché imparo a stare con gli amici, e capisco che siamo un gruppo dove ci si può aiutare a vicenda a superare i problemi. Mi piacerebbe che di questo gruppo facesse parte la mia morosa.
5) *Sai perché attualmente i morosi non fanno i "fra-week" insieme?* Si perché è meglio prima imparare da soli così poi in futuro sarà più facile vivere anche insieme alla mia morosa. Per adesso è meglio fare Casa Satellite separati così possiamo concentrarci sulle cose che dobbiamo imparare, insomma è meglio fare una cosa per volta.
6) *Chi sono i volontari per te?* Sono degli amici o genitori che vengono a stare con noi e sono felice che in questo periodo la mia mamma si è offerta e vorrei che si offrissero anche i miei fratelli.
Pensi che per loro sarebbe importante? Sì. *Perché?* Riescono a capire come può essere bello stare con noi alla Casa Satellite e quanto questo percorso sia importante per tutti.
7) *Ti piacerebbe che al sabato e alla domenica ci fossero dei volontari giovani per fare delle uscite?* Si. *Perché?* Perché sono sicuro che se venissero si divertirebbero e si troverebbero bene con noi.
8) *In questo senso perché i volontari sono importanti?* Perché penso che avremmo tante cose da dirci; sarebbe uno scambio importante e potrebbero conoscere la realtà della Casa Satellite.

Francesco S.
1) *Ti piace il Progetto Casa Satellite?* Si molto. *Perché?* Perché serve per allenarsi a diventare adulti. *In che modo?* Cucinando, lavando, riordinando e pulendo la casa.
2) *Perché vuoi imparare a fare queste cose?* Perché in futuro mi piacerebbe vivere con i miei amici e con la mia morosa e vedere la mamma e il papà nelle vacanze e il sabato e la domenica.
3) *Pensi che riuscireste a vivere senza l'aiuto di nessuno?* Io penso che ci riusciremmo, magari ci vorrebbe l'aiuto di qualcuno per usare i soldi, per pagare le bollette, per pagare la spesa… Il mio sogno è di andare a vivere con gli amici e la morosa.
4) *La casa satellite pensi che ti stia aiutando a realizzare il tuo sogno?* Si perché sto imparando tante cose facendo i "fra-week", ho sentito che metteranno anche dei computer che per aiutarci ad organizzare la giornata e che ci diranno quando è ora di uscire ad esempio per andare a musica o a fare lo stage. Magari con i computer sarà più facile anche usare i soldi.
5) *Ti trovi bene con i tuoi amici?* Sì molto. *Perché?* Perché sono simpatici ed onesti, ognuno è bravo a fare qualcosa e così tutti insieme ci aiutiamo. *Ti piace essere aiutato dai tuoi amici?* Si perché mi aiutano a cucinare, a fare le pulizie a lavare i piatti. *Ci sono volontari alla Casa Satellite?* Sì. *Li conosci?* Si, tutti... *Sono importanti?* Si.
6) *Chi sono per Te i Volontari?* Per me sono degli amici e non sono degli educatori, fanno le notti e stanno con noi quando non c'è Gianluca.
7) *Ti piacerebbe se ci fossero volontari giovani per fare delle uscite al sabato ed alla domenica?* Mi piacerebbe perché penso che mi divertirei con loro… *e loro con te?* Sì penso di sì perché sono una persona gentile e simpatica. *Cosa ti piacerebbe fare*

Un ringraziamento particolare a chi ha permesso la realizzazione della Casa Satellite: B.I.M. Valle dell'Adige; Provincia Autonoma di Trento; C.S.B. F.lli Straudi S.p.a. di Bolzano; Lions Valsugana nella persona del dott. Luca Gretter.

insieme a loro? Mi piacerebbe ad esempio andare in città a mangiare un gelato o una pizza. Potremmo anche o giocare a qualche gioco insieme alla Casa Satellite o uscire. Mi piacerebbe stare anche con dei ragazzi che non sono del Centro perché posso imparare a diventare un uomo. Ad esempio loro hanno la patente della moto e della macchina e vorrei averla anche io ma non so se ci riesco…

Martina Z.

1) *Ti piace casa Satellite?* Si molto. *Perché?* Perché si fanno tante cose interessanti come: pulire la casa, fare da mangiare, fare la spesa e tenere le nostre cose ordinate tutti in gruppo insieme ai miei amici.
Cosa ti piace di più? mi piace tantissimo pulire il bagno… *Sei brava a pulirlo?* Si perché lo faccio spesso anche a casa mia e faccio finta di essere alla casa Satellite.
2) *Perché vuoi impararle?* Perché se io imparo forse un giorno posso andare a vivere da sola. *Vorresti vivere da sola o con i tuoi amici?* Meglio con gli amici…
3) *Riuscireste a cavarvela da soli?* Ci vorrebbe una persona che ci aiutasse a fare le cose, ricordarci i nostri impegni e correggerci quando sbagliamo.
4) *La casa satellite pensi che ti stia aiutando a realizzare il tuo sogno?* Sì, perché ci aiuta a crescere e ha diventare autonomi, così un giorno forse potremo vivere da soli.
5) *Ti trovi bene con i tuoi amici?* Sì molto. *Perché?* Mi aiutano e mi vogliono bene. *Come ti aiutano?* Se mi sbaglio e ad esempio lascio la pentola dell'acqua sul fornello i miei amici mi ricordano che devo spegnere il fuoco… Quando fai le cose della Casa Satellite se sei da solo non hai quella forza che hai quando sei insieme ai tuoi amici.
Ci sono volontari alla Casa Satellite? Ci sono si! *Chi sono?* Ci sono alcuni che vengono alla sera e restano a dormire mentre di giorno c'è il Gianluca che però è un educatore. A volte vengono anche i genitori come volontari, e sono felice perché sono simpatici.
6) *Chi sono per Te i Volontari?* Per me sono delle persone che vengono alla Casa per aiutarci a fare le cose e stanno con noi. Insieme facciamo tante cose, giochiamo, parliamo di cose nostre ecc. *Quali cose?* Cose personali come quello che facciamo sul lavoro e dei nostri morosi.
Sono importanti? Sono importanti perché ci aiutano quando viene notte e dormono insieme a noi. Ci dicono di andare a letto e di "non stare alzati fino a mezzanotte" e la mattina ci ricordano quando è ora di uscire.
7) *Ti piacerebbe se ci fossero volontari giovani per fare delle uscite al sabato ed alla domenica?* Sì perché sarebbe bello con questi giovani andare in montagna e fare delle belle passeggiate e la sera andare al ristorante insieme e magari poi anche al cinema.

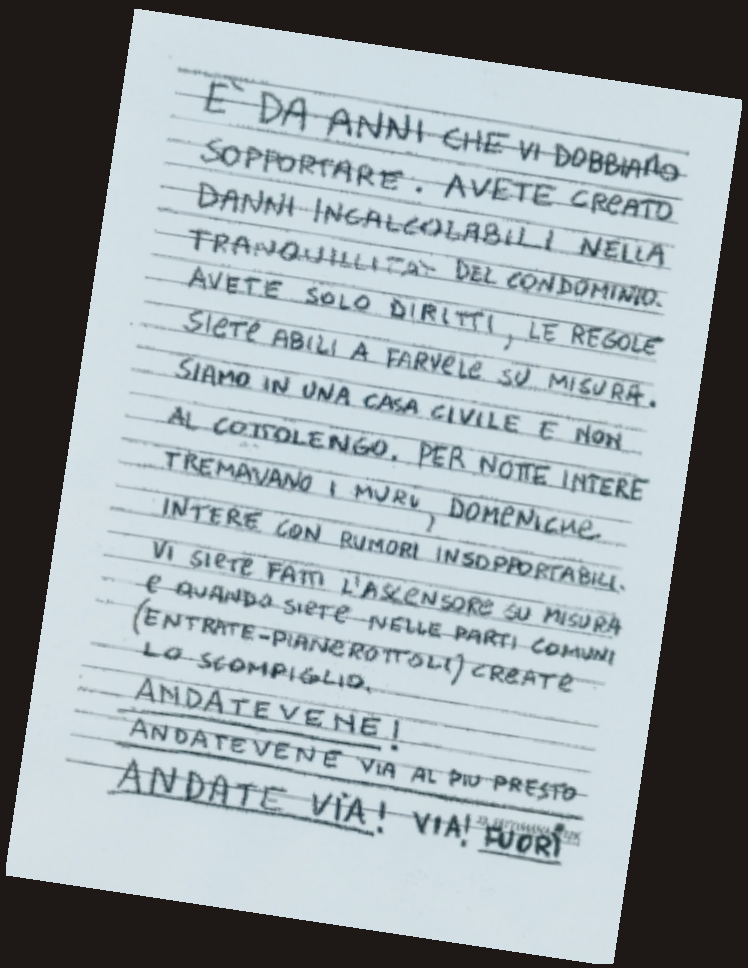
Un'ignoranza aberrante

La solidarietà di Anffas Trentino ad un grave episodio di intolleranza accaduto a Padova

Incredibile episodio nella città veneta. Una lettera anonima piena di insulti è stata recapitata ad una famiglia composta da padre, madre e due figli gemelli, entrambi autistici. Inviato un esposto alla magistratura. Che il micro clima sociale, quello della città, del quartiere, del condominio, della scala, quello che dà il ritmo al cuore della collettività, sia così intossicato dalle scorie velenose dell'intolleranza sdoganata e dell'arroganza senza ritegno, è faccenda dolorosa per tutti. O quasi. Ma è spaventosa come un incubo per i genitori di due gemelli autistici trentenni che a fine settembre si sono trovati sotto lo stuoino dell'appartamento dove vivono a Padova da 28 anni una lettera anonima evidentemente lì messa da uno dei condòmini: «siamo in una casa civile e non un cottolengo. Andatevene, è da anni che vi dobbiamo sopportare. Quanto avete intenzione di rompere ancora! Avete creato danni incalcolabili alla tranquillità del condominio. Andatevene», e via con insulti peggiori. Questo ha scritto in stampatello, su un foglietto di block notes, qualcuno.
A mostrarlo, tenendolo per un angolo con le punte di due dita, perché quelle parole sporcano come liquame, non è una mamma che vive dentro quattro mura, sconfitta da ciò che ha dovuto e deve affrontare. Al contrario, è un personaggio emblema dell'impegno personale e politico, Lilia Manganaro, una donna forte per se stessa e per i diritti degli altri ma che non ha mai rinunciato alla leggerezza: una vita ad insegnare ai ragazzini delle medie, percorso politico, 9 anni consigliere comunale, adesso è consigliere nazionale dell'Anffas per i problemi della scuola e vice presidente dell'Anffas padovana. Non è stata zitta, quel biglietto trovato all'ingresso di casa è faccenda sua e di tutti: ha fatto un esposto in procura e denunciato pubblicamente l'accaduto. Il condominio ospita 16 famiglie, coppie dai 30 ai 60 anni, per lo più con una laurea in tasca, dirigenti di banche, professionisti, insegnanti, con figli chi piccoli chi sposati. Quasi tutti abitano lì da anni, si conoscono bene. «Famiglie normali - racconta Lilia Manganaro. Appena ho trovato il biglietto anonimo, ho scritto una lettera (che pubblichiamo qui sotto) e ho messo in ogni cassetta dei condòmini il messaggio e la mia lettera. Poi tramite un avvocato ho voluto denunciare l'accaduto».
Parla tranquillamente, spiega che non ha la più pallida idea di chi possa essere stato, che alcuni vicini di casa l'hanno chiamata per darle solidarietà, non tutti. E che ora si sente addosso una paura che mai aveva avuto: «Quando accompagno i ragazzi giù, la mattina, lasciavo sempre la porta di casa aperta: ora non riesco più a farlo. Penso che potrebbe succedere qualcosa, sono inquieta. Col clima politico che c'è è saltato fuori anche questo. L'intolleranza che c'è in giro, le classi separate per gli stranieri, figuriamoci i disabili come sono visti».
I due figli di Lilia non parlano, capiscono. A volte piangono. Capita che di notte non dormano, e allora il padre (che è direttore didattico) si stende vicino a loro, lui guarda un po' di

tivù, e loro si addormentano. Hanno stereotipie, come tutti gli autistici, capita che si percuotano la testa con il pugno chiuso («e questa - racconta la madre - è una cosa che ancora non riesco ad accettare, mi fa troppo male quando accade») od emettano lamenti, grida. La famiglia abita all'ultimo piano, i due ragazzi passano le giornate al centro specializzato all'ex psichiatrico («un fiore all'occhiello, dopo tante battaglie ora funziona benissimo», e c'era lei, Lilia, in prima fila in quelle battaglie), rientrano alla sera. Sono a casa solo le domeniche. Certo che qualcuno li sentirà, «ma mai nessuno finora aveva protestato - racconta Giuseppe Parisi, amministratore del condominio - nessuno mi ha neanche mai preso in disparte, chiedendomi di intervenire o affrontare il problema. Mi sembra aberrante quello che è successo, sono tutte famiglie normali, perbene. Eppure qualcuno di loro ha scritto quel messaggio. Se si arriverà in tribunale, io e il resto del condominio vorremo costituirci parte civile».

Anche la presidente di Anffas Trentino Onlus, Maria Grazia Cioffi Bassi, ha espresso solidarietà a Lilia Manganaro. "Abbiamo ricevuto con preoccupazione e rabbia la copia della lettera anonima. Anffas Trentino, nell'esprimere tutta la solidarietà alla famiglia, desidera sottolineare il proprio impegno per sollecitare le coscienze di tutti contro l'intolleranza e la ghettizzazione delle persone che più faticano a conquistarsi un posto nella vita".


È DA ANNI CHE VI DOBBIAMO SOPPORTARE. AVETE CREATO DANNI INCALCOLABILI NELLA TRANQUILLITÀ DEL CONDOMINIO. AVETE SOLO DIRITTI, LE REGOLE SIETE ABILI A FARVELE SU MISURA. SIAMO IN UNA CASA CIVILE E NON AL COLOSEO. PER NOTTE INTERE TREMAVANO I MURI, DOMENICHE INTERE CON RUMORI INSOPPORTABILI. VI SIETE FATTI L'ASCENSORE SU MISURA E QUANDO SIETE NELLE PARTI COMUNI (ENTRATE-PIANEROTTOLI) CREATE LO SCOMPIGLIO.
ANDATEVENE!
ANDATEVENE VIA AL PIU PRESTO
ANDATE VIA! VIA! FUORI

Il nostro impegno con la società

di Elena De Gasperi, Annamaria Proli, Annachiara Marangoni

Anche quest'anno Anffas ha elaborato il proprio Bilancio Sociale: si tratta di un documento sempre più indispensabile per comunicare le attività, la qualità e i risultati che l'Associazione realizza nei suoi servizi. Benché non vi sia ancora nessuna normativa che imponga l'obbligo di redazione del bilancio sociale, Anffas la sente come una scelta necessaria, un dovere etico nei confronti della cittadinanza per garantire la trasparenza delle proprie azioni, per comunicare il proprio impegno nella comunità.
Una delle prime responsabilità di Anffas è infatti il dovere di perseguire e rendere pubblica la propria missione, rendendo conto ai propri "portatori di interessi"e fornendo un'informazione chiara e sugli scopi che persegue, sulle finalità, sui tempi e sulle modalità di attuazione delle iniziative da sostenere.
In una logica di sviluppo di un percorso iniziato con la pubblicazione del primo bilancio sociale nel 2004, ancora una volta l'elaborazione del testo di bilancio è per Anffas qualcosa di più che un semplice resoconto dell'attività: è un importante momento di formazione e di crescita per il management e il personale.
Attraverso gli incontri, i focus group, gli scambi di informazione, è possibile compiere delle valutazioni per poi elaborare le nuove linee di sviluppo dei servizi in un'ottica di miglioramento continuo. Il Bilancio Sociale è quindi un supporto per i processi gestionali, che facilita il processo

1.397 GRAZIE

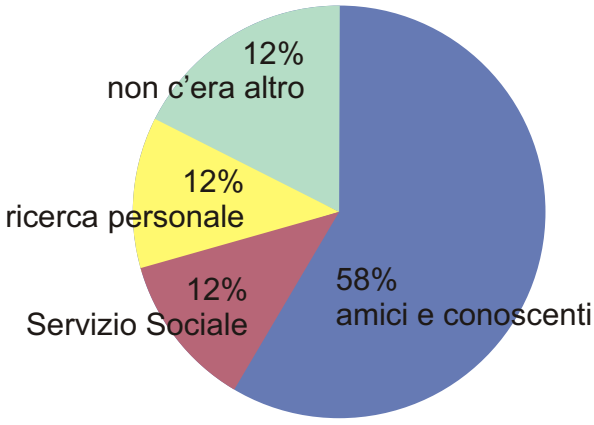
Tante sono le persone che hanno devoluto il loro 5 per mille

Siete stati davvero grandi... e tanti! Ben 1.397. Un bel numero. Nei giorni scorsi l'Agenzia delle Entrate ha comunicato i dati riferiti alle dichiarazioni presentate nel 2006. Il denaro raccolto andrà ad incrementare il Fondo Anffas Futura per l'acquisto e la ristrutturazione di locali, di arredi ed automezzi.

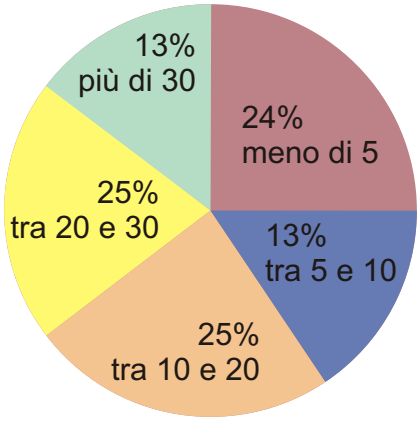
interno di comunicazione, di gestione e legittimazione della propria azione. Si è consolidato nel tempo come pratica di apprendimento organizzativo, di diffusione della cultura e dei valori fondativi istituzionali, ben più efficacemente di altre prassi formative tradizionali, consentendo la valorizzazione dei contributi di tutte le persone che hanno preso parte al processo di costruzione del documento.
Coerentemente dunque con questo percorso, il documento mantiene in gran parte la struttura per sezioni che ormai lo caratterizza dalle precedenti edizioni:
CHI E' ANFFAS con i capitoli sull'Identità aziendale, I principi di Riferimento, Gli stakeholder; CHE COSA FA ANFFAS con i capitoli La Relazione Sociale, Le attività accessorie; I NUMERI DI ANFFAS con il capitolo Dati economici.

Anffas quest'anno ha cercato di scoprire le immagini e i vissuti delle famiglie all'interno del rapporto con l'istituzione, attraverso alcune interviste. Questo interesse non è nuovo per Anffas, ma questa volta si è scelto un modo più diretto per analizzare aspetti anche piuttosto complessi del rapporto famiglia- ANFFAS.
Come si è modificata nel tempo la percezione del disagio nella famiglia? Quanto la famiglia ha sentito vicino le istituzioni nel percorso di vita? In che maniera è cambiato il rapporto tra la famiglia e l'Anffas?
Queste e molte altre sono domande che si pone la famiglia nel corso della propria esperienza di vita e spesso le istituzioni vengono interpellate per fornire risposte concrete.
Il porsi come ambiente dinamico di offerta di servizi ci ha condotto negli anni a riflettere sul ruolo, la storia, le dinamiche della famiglia, cercando, anche attraverso una lettura trasversale, di cogliere i bisogni reali che affiorano nell'arco evolutivo dei gruppi famigliari. L'analisi del vissuto è un passaggio riservato e personale di ogni individuo, ma spesso accade che la storia venga svelata da necessità imprevedibili, e allora si scorge un panorama inaspettato, fatto di aspettative deluse, sogni realizzati, scommesse ancora in gioco, un luogo dove gli individui si fermano a riflettere, a ricordare. Ciò che affiora è un sentimento carico di emozioni da raccogliere e restituire come testimonianze di vita, vere e attualissime perché esclusive di quella memoria genealogica che è più forte di ogni possibile cambiamento.
A fronte di questa scelta, Anffas ha proposto l'intervista come strumento conoscitivo rivolgendosi ad alcune famiglie rappresentative della complessa realtà del disagio psico-fisico ponendole quali soggetti all'interno di un momento di riflessione condivisa.
Ecco perché, pur avendo predisposto una traccia di domande, l'intervistatore è stato lasciato libero di adattarle all'interlocutore (per metterlo a suo agio) e di aggiustarle in base allo sviluppo dell'intervista.
Nello specifico le domande intendevano esplorare la modificazione della relazione tra la famiglia e l'associazione durante il trascorrere del tempo. A questo proposito sembrava importante conoscere da quanto tempo la famiglia interagiva con l'associazione e la modalità di accoglienza del proprio parente. Guardare alle origini dell'accoglienza diventa un gesto di raccordo tra passato e presente, non solo per la famiglia.

Come è arrivato suo figlio all'Anffas?

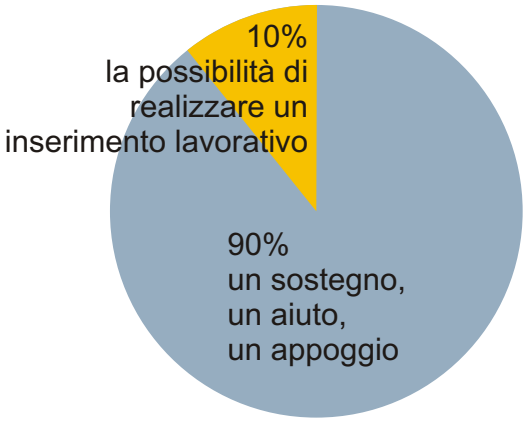


Da quanto tempo frequenta l'Anffas?



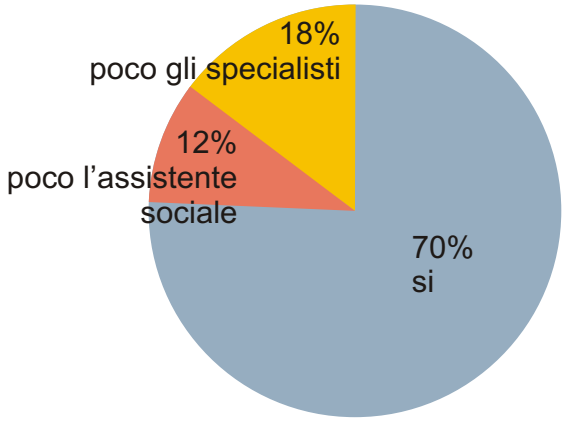
A questo momento di presentazione seguiva una riflessione introspettiva sul vissuto relazionale che conduceva i soggetti interessati a prendere in esame alcuni ricordi personali e bilanciarli al momento attuale. Le domande poste andavano verso un aspetto di comprensione della propria esperienza e ad un confronto tra passato e momento attuale. E' emerso che tutti gli intervistati al momento dell'ingresso in ANFFAS erano alla ricerca di un aiuto, un sostegno, con uno specifico interesse per un possibile inserimento lavorativo nel caso si trattasse dell'ingresso nel settore della Formazione Professionale.
Un risultato particolarmente significativo è stato che alla domanda "Che cosa le ha lasciato il percorso fatto?": la totalità ha risposto"Tranquillità, sicurezza, serenità".

Cosa stavate cercando come familiari quando vi siete rivolti ad Anffas?



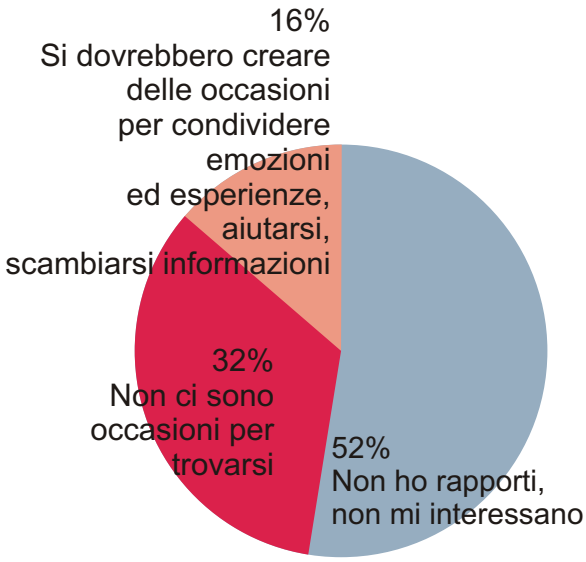
Successivamente l'intervistatore si allontanava dall'area introspettiva per valutare la reale conoscenza della famiglia di tutte le persone coinvolte nella presa in carico della persona e della periodicità degli incontri. Questo aspetto voleva mettere in evidenza se vi sia stata o meno la reale partecipazione di Anffas al cambiamento e come la famiglia abbia interiorizzato l'effettiva personificazione degli interventi specialistici. La famiglia ha realmente visto e riconosciuto nel volto delle persone responsabili del progetto di vita, l'aiuto auspicato? Con quanta costanza questo aiuto si è mantenuto nel tempo? Nei momenti più delicati la famiglia ha individuato in quelle figure degli effettivi punti di riferimento?

Conosce tutte le persone dell'equipe psico-socio-pedagogica?



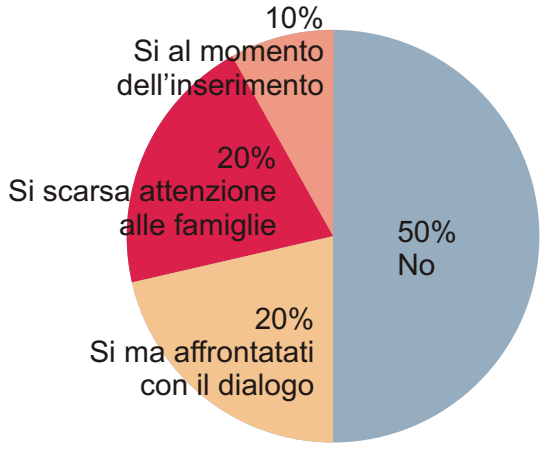
Un altro aspetto che l'intervista voleva mettere in rilievo era il fatto che ANFFAS è prima di tutto un'associazione di famiglie. Si voleva capire se le famiglie sono consapevoli di questa appartenenza e delle potenzialità in essa racchiusa.
Tuttavia in questo caso molte famiglie dichiarano che non ci sono occasioni e momenti favorevoli per l'incontro e il confronto con gli altri familiari e che sarebbe auspicabile un intervento di ANFFAS a questo proposito.

Relazioni con altri famigliari



Non è mancato poi uno sguardo rivolto agli effettivi aspetti di criticità manifestatisi nel corso degli anni e di come la famiglia abbia riconosciuto nell'associazione un interlocutore attento/disattento, presente/assente. La riflessione scendeva ancora per considerare l'effettiva sensazione di sentirsi compreso nei propri bisogni di individui posti in un gruppo famigliare carico di un bagaglio considerevole di angoscia e timore.

Ci sono stati momenti di criticità?



Al fine di aiutare la famiglia a sintetizzare un concetto simbolico sull'associazione si sono invitati i soggetti a formulare uno slogan libero che definisse Anffas. L'idea dello slogan gettato al volo come titolo della propria esperienza di vita è stato il tentativo di sintetizzare in un pensiero realtà complesse e diversificate, e seppur con qualche difficoltà, sono emersi spunti interessanti.

- **Anffas è una famiglia!**
- **Se mia figlia è contenta lo sono anch'io**
- **Gruppo super speciale!**
  Gruppo sopra le righe
- **I tempi sono maturi**
- **Insieme accettandosi e condividendo**
- **L'unione fa la forza**
- **Siamo una grande famiglia**
- **Anffas mi dà serenità**
- **Diamo spazio anche ai grandi**
- **Regalate ai bambini radici profonde, da grandi avranno le ali (Tagore)**
- **Associazione vitale per i problemi dei disabili**

Le ultime domande ritornavano all'area introspettiva, dove si invitava la famiglia a riflettere sulle proprie scelte e valutare, in vista di un immaginario cambiamento, il gradimento degli orientamenti scelti, magari inventando cambiamenti su misura sull'assetto organizzativo e professionale dell'associazione.
L'intervista proposta non è stata esaustiva della pluralità di elementi e situazioni che caratterizzano la famiglia, ma è stata comunque un primo passo verso un analisi più strutturata della percezione del proprio stato e ruolo rispetto ad un ambiente istituzionale divenuto nel tempo sempre più complesso come Anffas. Sarebbe curioso spingersi oltre la realtà e la memoria verso un luogo immaginario, dove la famiglia inventa una propria dimensione ideale per scoprire quali aspettative si attendono.

L'importanza dell'attività motoria

di Germano Povoli, responsabile Gruppo Pentatlon

SETTORE " GRUPPO PENTATLON"

L'ambito di intervento del settore "Gruppo Pentatlon" è principalmente l'attività motoria al quale si è aggiunto, dopo la mia specializzazione triennale in art-counseling, una serie di attività espressive principalmente mutuate dal mondo dell'animazione teatrale.
In specifico l'intervento riguarda: attività motoria in palestra; attività motoria in piscina; progetto burattini; progetto "laboratorio di sperimentazione teatrale".

INTRODUZIONE
E' necessario, prima di presentare in sintesi i vari progetti, tratteggiare la filosofia che guida l'operare del gruppo pentatlon.
L'ambito specifico di intervento di questo gruppo è la motricità, intesa sia come movimento che come conoscenza del proprio corpo in contesti diversi, specificatamente la palestra e la piscina.
L' obiettivo che si persegue non è di matrice riabilitativa e terapeutica, stretta pertinenza della fisioterapia e della psicomotricità, bensì educativa. E qui sorge il quesito fondamentale: che cosa intendiamo per educazione? Essa è sì insegnamento di nuove competenze, è sì stimolo al mantenimento di capacità già acquisite, è sì addestramento al rispetto di determinate regole, ma non è solo questo.
Principalmente, come la intendiamo noi, è il disvelarsi della personalità, è aiuto affinché emerga il vero essere, il sé più autentico.
Visto da questa ottica l'esercizio non è più e non è solo addestramento al movimento,

ma un mezzo con il quale la persona può manifestarsi per quello che è, con le sue paure e con le sue gioie, con i suoi timori e dubbi, con la sua voglia di crescere o di restare chiuso nel suo bozzolo. E così il setting non è solo contenimento, ma soprattutto l'involucro che rende possibile l'espressione del sé; allo stesso modo l'oggetto non è fine a sé stesso, ma diviene sia facilitatore della relazione che strumento di autoconoscenza. Così l'educare, sia in palestra che in piscina, diviene empatia, capacità di sentire l'altro, cogliere la sua disponibilità o la sua ritrosia, l'offrire all'altro la possibilità di rivelarsi per quello che è nel profondo di sé stesso.
E' opportuno fare qualche esemplificazione per rendere il concetto. Poniamo di lavorare in palestra e di proporre ai ragazzi il cammino sui talloni. Tale esercizio, visto dalla nostra ottica, non è solo un qualcosa che rafforzi la capacità di equilibrio, ma è anche uno strumento attraverso il quale si rivela il porsi del soggetto di fronte a un qualcosa che non ha i piedi per terra, che toglie la certezza dell'equilibrio conosciuto. E quindi vediamo il ragazzo che affronta l'esercizio con naturalezza e decisione, dimostrando in ciò una personalità sicura delle proprie risorse; dall'altro vediamo un altro ragazzo che si tira indietro o che chiede un sostegno, rivelando così una personalità più insicura e meno fiduciosa nelle proprie risorse e capacità. L'esercizio ci rivela quindi due modi diversi di porsi di fronte allo stesso compito e ci fa capire come il secondo ragazzo abbia bisogno di sostegno emotivo, di rassicurazione, di incremento dell'autostima nell'affrontare determinate situazioni; sostegno e aiuto che sicuramente lo aiuteranno a crescere dal punto di vista di coscienza della forza del proprio sé.
Spostiamoci ora in acqua. Anche qui il modo di approcciarsi e di eseguire determinati esercizi ci rivela il grado di sicurezza o di insicurezza che la persona ha in tale contesto. Ad esempio prendiamo l'esercizio di ricerca di oggetti sul fondo della piscina. Si può vedere il ragazzo che immerge completamente il corpo e la testa nell'acqua e con fare deciso raccoglie gli oggetti proposti; dall'altra vediamo un altro ragazzo che ha timore di immergersi ed adotta altre strategie per raccogliere gli oggetti senza investire l'intero corpo, ma solo parte di esso, tipo piedi e mani. Anche questo esempio ci rivela due modi diversi di porsi , due diversi tipi di personalità: l'una magari troppo esuberante e che ha bisogno di un limite perché non vede il pericolo; l'altra più insicura e che perciò necessita di maggiori attenzioni, rassicurazioni e sostegno per vincere le proprie resistenze. E' chiaro che l'obiettivo finale di tutto non è l'emergere della personalità per il semplice gusto del fare, ma per migliorare l'effettiva qualità di vita del singolo.

ATTIVITA' MOTORIA IN PALESTRA
L'attività in palestra è stata divisa in due tipologie di gruppi: i gruppi impacci e i gruppi training.
I gruppi impacci sono composti dagli utenti che hanno maggiori difficoltà motorie, da coloro che necessitano dell'uso della carrozzina o che hanno un deficit motorio ed intellettivo talmente grave da rendere

problematica la risposta ad una consegna. Con questi gruppi si lavora sul mantenimento delle capacità residue, cercando nello stesso tempo di offrire nuovi stimoli per sollecitare una diversificazione delle risposte, un allentamento delle risposte stereotipate. Per fare questo si propongono dei semplici esercizi e giochi con la palla, i bastoni, i birilli e quanto altro possa attirare

e stimolare l'attenzione. Spesso, vista la gravità, gli utenti vanno “guidati” fisicamente nell'esecuzione del compito: questa può sembrare una forzatura, ma noi riteniamo che sia comunque importante farlo in quanto questo tipo di aiuto può favorire una maggiore percezione di sé e del proprio corpo e può aiutare una maggiore differenziazione dall'altro.
I gruppi training sono composti dagli utenti che hanno maggiori capacità motorie ed intellettive. In questo caso è possibile lavorare su un miglioramento delle abilità motorie e, secondo la filosofia che anima il nostro agire, nello stesso tempo intervenire

su un migliore equilibrio emotivo. Gli esercizi proposti riguardano giochi più tecnici con la palla (come il lanciarla nel canestro), l'esecuzione di brevi percorsi con il superamento di ostacoli, i lavori a coppie, esercizi motori di rispecchiamento, esercizi di diversificazione nella tipologia di cammino ecc…

ATTIVITA' MOTORIA IN PISCINA
E' necessario fare subito una premessa: l'elemento acqua oltre che modificare la percezione del proprio corpo e del proprio movimento, è anche un facilitatore della relazione, attraverso quella sua caratteristica di accoglienza, di contenimento, di regressione, di calore. Questi duplici elementi sono molto importanti nell'intervento in quanto possono da una parte favorire una maggiore apertura relazionale e comunicativa in soggetti profondamente chiusi in se stessi e nello stesso tempo possono facilitare l'esecuzione di determinati movimenti che sarebbe impossibile fare al di fuori del contesto piscina. Questa premessa delinea la duplice matrice educativa che guida il nostro intervento in piscina: da una parte lavorare sul canale relazionale per poter favorire una maggiore apertura nei confronti dell'altro e del mondo, dall'altra estendere e potenziare le possibilità motorie, sperimentando nuovi movimenti e nuove posture. Tutto questo serve per favorire una maggiore conoscenza di sé stesso e delle proprie capacità e potenzialità.

PROGETTO BURATTINI
La funzione del burattino che vogliamo proporre è quella di mediatore fra sé e l'altro e quella di sostegno nell'espressione del mondo interno.

L'osservare il burattino mosso dall'altro favorisce non solo le capacità attentive, ma anche la percezione dell'altro, aiutando in questo modo la differenziazione tra realtà interna e mondo esterno, con una conseguente maggiore apertura nei confronti della realtà. La possibilità di vedere ed ascoltare storie e stati d'animo rappresentati dal burattino aiuta il rispecchiamento interiore, cioè favorisce la possibilità di elaborare cognitivamente e sensorialmente i propri stati emotivi, fattore

che può aiutare a migliorare la consapevolezza di sé.
Il poter usare direttamente il burattino, oltre a favorire la motricità, aiuta e incrementa la creatività e l'espressione di sé. Ha in più una funzione catartica in quanto permette di esperire i propri stati d'animo e, attraverso la creazione di storie adeguate, una graduale armonizzazione e regolazione emotiva.
L'identificazione con un determinato burattino aiuta anche a far capire all'osservatore qualche caratteristica del mondo interiore del soggetto o di prendere consapevolezza di un determinato stato d'animo che sta vivendo in quel momento. Il creare assieme una storia può anche aiutare a trovare una possibile via d'uscita da qualche problema.
Il burattino, essendo anche un oggetto transizionale, permette il di stanziamento, cioè la possibilità di viverlo sia come parte di sé che come parte di non-sé: in questa maniera gli stati d'animo rappresentati possono essere vissuti con maggiore tranquillità perché appaiono espressione del sé in un'atmosfera magica dove possono venire esorcizzati e neutralizzati.
L'obiettivo finale di questo progetto, che attualmente coinvolge una decina di ragazzi del centro, seguiti individualmente o a coppie, è quello di migliorare la qualità della vita del soggetto, favorendo una maggiore consapevolezza di sé e delle proprie risorse e aiutando una maggiore armonizzazione dei propri vissuti e stati d'animo.

LABORATORIO DI
SPERIMENTAZIONE TEATRALE
Questo laboratorio è stato introdotto recentemente all'interno dell'attività del nostro gruppo. E' in fase sperimentale e di progettazione, per cui l'obiettivo principale è l'osservazione del comportamento e delle motivazioni dei ragazzi coinvolti.
Il progetto si articola in due modalità

operative, differenziate in base alle caratteristiche degli ospiti coinvolti.
La prima modalità consiste nel far assistere i ragazzi a brevi improvvisazioni in cui noi operatori rappresentiamo alcuni personaggi, utilizzando sia la voce che semplici travestimenti. Lo scopo di tale attività è quella di avvicinare l'ospite alla realtà teatrale per valutare il suo interesse, in prospettiva di un suo coinvolgimento più attivo qualora manifestasse di gradire la proposta. Nello stesso tempo con questa modalità si cerca di incrementare l'attenzione e, attraverso la rappresentazioni di personaggi comici, di sollecitare la risata, con tutte le implicazioni psicofisiche che essa ha per il benessere della persona.
La seconda modalità è più attiva e consiste nel far rappresentare alcuni personaggi, utilizzando come tramite un oggetto.
Ad esempio il bastone può diventare un fucile ed allora si diventa cacciatori, può diventare una bacchetta magica ed allora si diventa maghi: in poche parole, può diventare tutto ciò che la nostra fantasia ci detta. In questo caso l'obiettivo è far sperimentare agli ospiti una dimensione più fantastica, nella quale uscire dal ruolo consueto per vivere altri ruoli, altri sé, altri aspetti che sono dentro ognuno di noi.
Al momento attuale nessun ospite accetta un travestimento, ma vive semplicemente il personaggio utilizzando il corpo e le sue posture e la voce.
E' chiaro che lo scopo di questo laboratorio non è giungere ad una rappresentazione, ma favorire attraverso lo strumento teatro una maggiore consapevolezza di sé, del proprio corpo, dei propri movimenti e delle proprie capacità espressive.

L'ITAS a Casa Serena

E' stata una mattinata piena di emozioni quella di giovedì 9 ottobre per i ragazzi di Nuova Casa Serena. A far loro visita niente meno che la squadra dell'Itas Trentino Volley, campioni d'Italia. Un incontro semplice, all'insegna dell'amicizia e della solidarietà.

Sicuri e più autonomi sulle strade

Ad Arco un corso della Polizia Municipale ha coinvolto anche i ragazzi del Laboratorio Sociale e del Progetto Per.La.

“Il tema della mobilità è primario per l'amministrazione comunale di Arco, soprattutto sotto il profilo della sicurezza, per questo è fondamentale l'impegno della Polizia municipale nelle scuole per sensibilizzare ed insegnare ai giovani come muoversi in tranquillità sul territorio".
Il progetto di educazione stradale è promosso ormai da alcuni anni e ha coinvolto ben 1.723 bambini e ragazzi di materne, elementari e medie comunali, nonché di Gardascuola ed Enaip, per un totale di 623 ore, di cui 366 come uscite sul territorio e altre 120 per i corsi finalizzati al conseguimento del patentino. Importante novità di quest'anno è stato il coinvolgimento nel progetto di educazione stradale dei ragazzi del Laboratorio Sociale di Arco e di Per.La di Anffas Trentino Onlus che è stato davvero gradito dai partecipanti e anzi, li ha aiutati a conquistare non solo una maggiore sicurezza sulla strada ma anche una migliore autonomia. "Abbiamo pensato – sono state le conclusioni del comandante della polizia municipale di Arco, Travaglia – che questi ragazzi durante il giorno spesso si possono trovare da soli a frequentare la strada e quindi era necessaria fornire loro la consapevolezza delle regole". Accanto all'attività vera e propria di educazione stradale si è tenuta anche attività di laboratorio, come ha spiegato uno dei partecipanti, Fulvio, che ha mostrato ai presenti il bel quadro di collage realizzato da tutti i ragazzi coinvolti avente per soggetto proprio il percorso: "Anche noi… pedoni sicuri".

La “Rosa d’oro” a Francesca Kirchner

Il prestigioso riconoscimento dell’Anffas Nazionale è stato consegnato in una cerimonia a Roma

di Franco Delli Guanti

Prestigioso riconoscimento per Francesca Kirchner, prima fondatrice, nel 1965, dell'Anffas in Trentino. La signora Kirchner è stata insignita nei mesi scorsi con la “Rosa d’oro”, la massima onorificenza associativa, nel corso di una solenne cerimonia svoltasi a Roma in occasione delle celebrazioni ufficiali per il cinquantesimo anniversario di fondazione dell’Anffas nazionale. Presidente fino al 1970 e vicepresidente fino al 1977, Francesca Kirchner è stata fondatrice, in Trentino, anche di altre realtà cooperative non profit dedicate alle persone in situazione di disabilità o disagio e si è sempre distinta, nel panorama regionale ma anche nazionale, per una spiccata sensibilità verso i temi sociali e per la concretezza della sua azione.
Nel corso della serata romana, svoltasi presso il Teatro Sala Umberto, alla presenza di oltre cinquecento persone provenienti da tutta Italia, sono state premiate una serie di persone che si sono distinte, in vario modo e nel ricoprire diversi ruoli, per l’impegno e la grande sensibilità dimostrati nei confronti delle persone con disabilità e dei loro genitori e familiari. Momenti di gioia e di commozione hanno caratterizzato la premiazione dell’Onorevole Livia Turco, il Procuratore Piero Grasso, Piero Calabrò (Magistrato e Presidente del Tribunale dei Diritti dei Disabili Anffas) e di una serie di persone che hanno “dedicato” la propria vita all’associazione tra le quali, appunto Francesca Kirchner. Un riconoscimento è stato anche assegnato per il suo impegno nel portare avanti l’attività di Anffas Trentino Onlus, e per la collaborazione prestata all'Anffas Nazionale, all’ex direttore generale, Maurizio Cadonna.

Da un vassoio di pizzette... alla Cooperativa Ribes

Tutto è nato con una semplice richiesta: un vassoio di pizzette. Si è passati poi ad un dolce, ad un piccolo rinfresco per un compleanno. Quindi ancora qualcosa di più complesso come un pranzo: prima per tre persone, poi per dieci. Un'attività in continuo crescendo che ora è sfociata nella nascita della Cooperativa Ribes con sede in località Dosso di Val di Sella a Borgo Valsugana, visto che i protagonisti sono della zona.
Tre ragazzi soci lavoratori, un socio lavoratore con la funzione di tutor, due soci genitori volontari e Anffas Trentino Onlus nella veste di socio sovventore: questa la composizione della struttura. Una nuova iniziativa che permette a giovani diversamente abili di affacciarsi sul mercato del lavoro. Nella primavera del 2006 l'Istituto Alberghiero di Levico segnala un gruppetto di allievi in uscita dai corsi. A giugno – viene detto - finiranno la scuola e dovranno confrontarsi con un mercato del lavoro sempre più difficile, competitivo e povero. Per loro il sistema scolastico ha cercato di fare il possibile ed essi hanno risposto molto bene, ma non è ancora abbastanza. E' stato questo il prologo alla nascita di questa iniziativa. La risposta è arrivata da Anffas Trentino che ha immediatamente dato la disponibilità a fare da supporto all'avvio dell'attività.
Si parte quindi con la ristorazione: la struttura di Dosso di Val di Sella oltre ad essere relativamente vicina all'abitazione dei ragazzi è a poca distanza da tre strutture dove Anffas coinvolge una cinquantina di persone che possono trasformarsi in fruitori del servizio di ristorazione.
I tre ragazzi soci della Cooperativa Ribes, pur avendo dimostrato grandi capacità operative, non sarebbero tuttavia in grado di svolgere un'attività lavorativa con i ritmi richiesti dalle imprese che effettuano servizi di ristorazione. Per questo Anffas Trentino ha ritenuto che la costituzione di una cooperativa di tipo B fosse la strategia migliore per creare una nuova opportunità di lavoro. La Cooperativa Ribes opererà anche nei settori del Turismo Sociale, della grafica e cartotecnica e della lavanderia.
Le tre persone attualmente inserite nel progetto nel corso del tempo avranno l'opportunità di inserirsi in un'azienda per un lavoro a regime di mercato.

UN REGALO PER UN REGALO

Mercatino di Natale di Anffas Trentino

3 - 12 dicembre 2008

Trento - Sala della Tromba

Una solidarietà... dolce

Anche quest'anno, in occasione della ottava edizione dell'ormai radicata festa del cuoco di Predazzo e di Cavalese è stato bissato il successo avuto nella precedente edizione. La risposta della gente è stata più che positiva, rassicurata anche dalla splendida giornata autunnale. Sono stati cosi prodotti circa settecento dolci divisi in: strudel di mele, torta di mele, crostate alle mele e alla cioccolata e delle sfogliatine sempre alle mele. Anche per questa edizione il ricavato della manifestazione è stato devoluto ad Anffas Trentino Onlus. Il gruppo è composto da circa una ventina, di cuochi, che a seconda delle loro disponibilità, si alternano nei vari lavori di preparazione. Un importante supporto viene dai fornitori d'albergo i quali aiutano per l'approvvigionamento delle materie prime.

Corso per volontari a Cavalese

Tra le varie iniziative proposte dal Piano giovani di zona, "ragazzi all'opera della Valle di Fiemme", è previsto un breve corso gratuito per volontari proposto dalla sede Anffas di Cavalese, rivolto a quindici giovani maggiorenni (di età compresa tra i 18 e i 29 anni), per avvicinare e conoscere più da vicino la realtà di Anffas sul territorio. Il corso si propone di accrescere una cultura a favore della persona diversamente abile e coinvolgere i giovani di Fiemme, in maniera attiva, nelle attività ludico-ricreative proposte da Anffas ai suoi ospiti, in particolare la partecipazione nel mese di giugno ai soggiorni marini, lacustri o montani e la partecipazione pomeridiana, o nei fine settimana, alle attività degli ospiti della Comunità alloggio, centro residenziale. Il corso prevede la frequenza di sei incontri, presso l'aula magna dell'università della terza età, nei mesi di novembre e dicembre, nei quali vengono affrontati temi di carattere medico e pedagogico ma dove si possono soprattutto approfondire, attraverso le testimonianze dirette degli educatori Anffas, aspetti riguardanti l'organizzazione e lo svolgimento delle attività sopra citate.

MALGHE BENEFICHE

E' stato consegnato dal presidente della Circoscrizione di Sopramonte, Sergio Cappelletti, un assegno di oltre 2.150 euro. I soldi sono stati raccolti la scorsa estate nell'ambito di un'iniziativa organizzata nelle malghe del Monte Bondone. Il denaro andrà ad incrementare il fondo Anffas Oggi.

www.anffas.tn.it

Anffas.tn.it ha cambiato look! Siamo on line con una nuova veste grafica. Vengono privilegiate le notizie che riguardano la nostra associazione costantemente aggiornate. Venite a trovarci!

Il cammino
Opera tratta dalla mostra “Punto focale”

Anffas Trentino Onlus
38100 TRENTO
Via G. B. Trener, 8
T. 0461 407511 | F. 0461 407500
www.anffas.tn.it